



C.A.I. ALTO ADIGE

Viale Europa, 53/f – 39100 Bolzano
tel. 0471/402144 - www.caialtoadige.it
e-mail: segreteria@caialtoadige.it –

Al Comune di Valdaora
Piazza Floriani 18 - 39030 Valdaora
olang.valdaora@legalmail.it

Al Comune di Brunico
Piazza Piazza Municipio, 1, 39031 Brunico BZ
brunec.brunico@legalmail.it

Ripartizione Natura, Paesaggio e Sviluppo del territorio
naturraum.naturaterritorio@pec.prov.bz.it

Ufficio Pianificazione paesaggistica
landschaft.paesaggio@pec.prov.bz.it

Agenzia provinciale per l'ambiente e la tutela del clima
umwelt.ambiente@pec.prov.bz.it

Bolzano, 10 gennaio 2025

Oggetto: Obiezioni alla richiesta di costruzione del nuovo bacino d'accumulo "Bodensee" per l'innevamento artificiale a Plan de Corones nei comuni di Valdaora e Brunico

Il CAI Alto Adige, esaminato lo studio di impatto ambientale si oppone alla richiesta di costruzione del nuovo bacino d'accumulo per i seguenti motivi, qui dettagliati:

Osservazione 1

Punto 1 introduzione

Lo studio di impatto ambientale riporta a pag 2: *L'obiettivo è rendere l'innevamento artificiale e, soprattutto, l'utilizzo dell'acqua più ecologico ed efficiente*

A parte la considerazione sulla peggior qualità dell'acqua di fusione delle piste innevate artificialmente (vedi osservazione 6), risulta difficile ritenere che la costruzione di un bacino artificiale di 120.000 m³ ad una quota di 1800 m sul livello del mare sia ecologico.

L'opera comporta l'eliminazione di 39500 m² di bosco a funzione protettiva e sotto vincolo idrogeologico-forestale, in una zona già fortemente provata negli ultimi anni (tempesta Vaja, eccessivo carico di neve e bostrico), contribuendo a indebolire le proprietà di ritenzione dell'acqua, specialmente necessaria in caso di forti precipitazioni come quelle verificatesi il 5 agosto 2002 con la colata detritica dell'Innerbergbach.

Molte aree di ritenzione e aree sorgive sono già state perse a causa della costruzione di bacini di accumulo e piste da sci, così il bosco sta perdendo sempre più le sue proprietà di ritenzione. Rammentiamo che sul Plan de Corones gravitano già 4 bacini di accumulo per un ammontare di circa 241.000 m³, un quinto di 120.000 m³ porterebbe ad un totale di oltre 360.000 m³.

La funzione del bosco è importante per controllare il microclima attraverso l'evapotraspirazione, sia per aumentare l'umidità che per abbassare la temperatura. In caso di deforestazione, questa funzione viene meno. Inoltre il bacino di stoccaggio ha un'ampia superficie (ca. 15.360 m²) che comporta un aumento dell'evaporazione perché l'acqua si riscalda molto di più rispetto all'area circostante. L'evaporazione aumenta

all'aumentare della temperatura. A differenza dell'area boscata, l'acqua derivante da questa evaporazione viene persa.

Inoltre si deve tener presente che ogni area situata nella parte alta o nelle zone dove nascono sorgenti di un bacino idrografico ha un'importante funzione protettiva contro il deflusso estremo durante la formazione delle piene. Non appena quest'area (pochi ettari per un bacino di accumulo) non esiste più o viene impermeabilizzata, il bacino idrografico perde la sua resilienza.

Osservazione 2

Punto 3.4 Piano paesaggistico

...“La già richiesta zona ad uso speciale dei bacini di stoccaggio non è stata ancora inserita nel piano paesistico”

Osservazione: ad oggi non ci risulta che nel piano comunale per il territorio e il paesaggio del Comune di Valdaora sia inserito il progetto per un bacino di accumulo. Stando questa situazione riteniamo quantomeno singolare che il progetto venga presentato. Come si può valutare il progetto se non ci sono le condizioni per la sua realizzazione?

Ricordiamo che abbiamo presentato le opportune osservazioni in data 20 agosto 2024 relativamente alla delibera della giunta comunale di Valdaora n 262 del 24/06/2024 - “Modifica al piano comunale per il territorio e il paesaggio del Comune di Valdaora - inserimento di una zona a destinazione particolare per bacini di accumulo - richiedente: Kronplatz Seilbahn Srl (consegna-ID: 6823) - avvio del procedimento di approvazione.

Osservazione 3

Punto 3.5 Sorgenti e zone di tutela dell'acqua potabile

“Il bacino di stoccaggio previsto si trova al confine di due zone di protezione dell'acqua potabile. La nuova linea di riempimento attraversa anche due zone di tutela dell'acqua potabile (una descrizione dettagliata si trova nella sezione idrogeologica)”

Osservazione tratta da un articolo – intervista “Zukunft Wasser” (Per la versione originale vedi la Bibliografia a fine testo) pubblicata su Puschtra Magazin il 20 giugno 2024 alla dottoressa Carmen de Jong idrologa ed esperta trentennale delle problematiche inerenti la neve artificiale che insegna all'Università di Strasburgo: il nuovo bacino idrico verrà in parte costruito in un'area di protezione dell'acqua potabile. A causa dell'impermeabilizzazione, il serbatoio mette in pericolo l'approvvigionamento di acqua potabile sigillando le aree sorgive sottostanti.

Osservazione 4

Punto 5.2.1 Posizione

“Il bacino di accumulo in questione è un bacino di accumulo in derivazione, che si inserisce naturalmente nel terreno esistente asportando e riempiendo il terreno e creando una diga in terra ; A causa della posizione nel mezzo di un'area boschiva, questo è visibile solo in misura limitata.”

Osservazione: Questo bacino rappresenta un intervento massiccio nel paesaggio alpino che è in netto contrasto con la tutela del paesaggio.

Osservazione 5

Punto 5.2.4 Strutture operative linea di riempimento

“Il primo riempimento del bacino di stoccaggio dovrebbe avvenire con un afflusso “naturale”, cioè possibilmente senza pompe. Il progetto prevede pertanto la posa di una nuova condotta di riempimento dalle sorgenti del Belvedere al nuovo impianto di stoccaggio. Durante i mesi estivi è quindi possibile riempire d'acqua il serbatoio di accumulo lentamente e risparmiando energia”

Osservazione: da come si evince dalla Tabella 4.3 (pag.13): concessioni idriche esistenti - Kronplatz Seilbahn GmbH la concessione di derivazione idrica delle sorgenti Belvedere D/7897 è **attiva dal 1.11. al 28.2.** Si deduce che nel periodo di riempimento sopra esposto sarà necessaria una ulteriore concessione per il periodo primaverile-estivo con conseguente ricaduta sul bilancio idrico della zona.

“Inoltre in primavera l'acqua di fusione sotto lo snowpark verrà raccolta mediante pozzi di raccolta e un tubo di raccolta e convogliata nel nuovo bacino di stoccaggio”

Osservazione: evidenze scientifiche, riportate in letteratura, dimostrano che l'acqua di fusione costituirebbe solo una piccola parte. Infatti buona parte viene persa attraverso il ristagno dell'acqua sui pendii impermeabili. Per quanto riguarda la qualità di quest'acqua si rimanda all'osservazione 6.

Osservazione 6

Punto 5.2.5 Gestione dell'acqua

Osservazione: in questo capitolo si riassume una teoria che non ha basi realistiche ma che è molto sostenuta dai gestori dei comprensori sciistici. Si asserisce o si fa presumere che durante l'estate il bacino verrà riempito con acque di fusione ma questo non è realistico. Come già sopra riportato solo una piccola parte delle acque di fusione verrebbe recuperata. Infatti nello studio non è quantificato l'apporto prevedibile. Sarà comunque necessario un importante contributo di "pompaggio" dalle riserve esistenti. Secondo noi la necessità di questo ulteriore bacino è principalmente quello di avere a disposizione grandi quantitativi di acqua subito e a basso costo (pompaggio nelle fasce orarie più convenienti) per soddisfare le sempre più importanti necessità di innevamento artificiale.

Lo studio riporta che *"l'evaporazione in estate sia grosso modo bilanciata dalle precipitazioni (in media 600 mm da aprile a novembre). Il serbatoio fornisce quindi acqua sufficiente all'inizio della stagione per l'innevamento di base di circa 70 ettari di piste."*

A tal proposito riportiamo quanto afferma il rapporto 2023 di Neve Diversa:

Gli invasi perdono molta acqua per evaporazione: la media italiana, ad essere molto prudenti, comporta non meno di 10.000 mc/anno per ogni ettaro di superficie degli specchi d'acqua, ma questa quantità è sicuramente maggiore per gli invasi di minori dimensioni. Si può dedurre quindi che, a causa dell'evaporazione durante lo stoccaggio in bacini e ad altre perdite, solo il 40-60% dell'acqua prelevata può essere effettivamente utilizzata nella produzione di neve. A parte l'impatto già citato dei cantieri sul suolo, la flora, la fauna, i corsi d'acqua e il paesaggio, la stessa posa delle canalizzazioni sotterranee modifica il deflusso idrico, aprendo canali prima inesistenti. Inoltre, ecosistemi estremamente delicati, come le aree umide di alta montagna, subiscono in modo particolarmente distruttivo le alterazioni indotte dai cambiamenti qualitativi e quantitativi dell'apporto idrico. Uno studio dell'Istituto Federale per lo Studio della Neve e delle Valanghe (SNV) di Davos/Svizzera (2002) mostra che, sulle piste innevate artificialmente in primavera si può manifestare un flusso d'acqua aggiuntivo di notevole portata. In condizioni sfavorevoli di terreno e vegetazione, come quelle che spesso si incontrano sulle piste da sci, si può manifestare localmente un aumento dell'erosione.

Per quanto riguarda l'acqua di fusione, la sua qualità è ben diversa da quella dell'acqua meteorica. Recenti studi riportano che quella di fusione delle piste da sci innevate artificialmente contiene concentrazioni maggiori di azoto totale, azoto nitrico, fosforo, ammonio e cloruri. (Bibliografia: Warnsignal Klima: Hochgebirge im Wandel)

Osservazione 7

Punto 5.2.6 Fondazione e corpo della diga

Osservazione: come riportato nell'articolo- intervista già menzionata pubblicata su Puschtra Magazin il bacino riempito peserà circa 120.000 tonnellate e peserà su materiale erosivo (roccia quaternaria non consolidata) e si trova su una linea di faglia tettonica. Pertanto, il rischio di un improvviso collasso del bacino idrico con effetti devastanti sulle aree sottostanti non può essere completamente escluso.

Osservazione 8

Punti 5.3 5-4 e 5.5 Lavori di movimento terra e depositi di materiali

Vengono movimentati circa 170.000 m³ di materiale terroso, la maggior parte del quale sarà depositato/utilizzato per la costruzione e l'integrazione quasi naturale del bacino. Mentre il materiale in eccesso verrebbe utilizzato per riempimenti (Deposito materiali Kappler Alm e Hexenplatzl). Non sono chiare quali siano le azioni di mitigazione/compensazione del disturbo che questi lavori comportano alla fauna locale, specialmente a riguardo del rumore (vedi punto 5.10.2)

Osservazione 9

Punto 7.2 Paesaggio e visibilità

Lo studio di impatto ambientale ritiene che *il paesaggio del Plan de Coronas sia in gran parte influenzato dall'attività antropica e che si possono osservare i cambiamenti del paesaggio che negli ultimi anni sono*

aumentati costantemente, ma nonostante tutto, esistono ancora aree poco compromesse dal paesaggio, caratterizzate per lo più dalla locale foresta di conifere e dall'utilizzo agricolo e di pascolo alpino. Queste aree poco compromesse andrebbero tutelate e, a nostro avviso, estese.

Osservazione 10

Punto 7.3.1 Valori ecologici

Lo studio evidenzia lo sviluppo delle nicchie ecologiche, ma non approfondisce l'argomento, cosa che invece sarebbe opportuna.

Osservazione 11

Punto 7.4 Situazione forestale

Le previste misure compensative di monitoraggio e rimboschimento descritte nel paragrafo 12 paiono inadeguate, se non a ripristinare, a mitigare i danni dovuti tempeste passate, eventi di siccità e, più recentemente, da una grave infestazione di bostrico

Osservazione 12

Punto 7.5 Fauna

Secondo lo studio attualmente non è stata osservata presenza di galli cedroni un tempo numerosi nell'area del progetto e nei dintorni, la cui popolazione si è ridotta a causa dell'elevato impatto antropico.

Avremo modo di ritornare più avanti sull'argomento, presentando evidenza della presenza di questi tetraonidi nell'area di progetto

Osservazione 13

Punto 8.2 Aria e rumore

Per quanto riguarda gli inquinanti atmosferici (CO, HC, NOx e PM) non viene fatta alcuna stima sulla quantità delle emissioni durante i lavori di costruzione. Lo studio di impatto ambientale si limita a riportare la tabella con i valori limite di questi inquinanti atmosferici riferiti alle macchine edili, alla loro potenza, all'anno di immatricolazione e all'omologazione. Ma è lo stesso studio di impatto ambientale a riportare come esempio uno studio condotto in Svizzera nel 2010, che indicava come il settore fuoristrada (cioè macchine e apparecchi mobili non destinati al trasporto di persone e merci su strada) producesse emissioni con percentuali del 34% di ossidi di azoto, del 40% del monossido di carbonio, 41% di idrocarburi e del 70% per le particelle su tutte le fonti inquinanti mobili (traffico su strada e fuoristrada).

Per quanto riguarda la CO₂ invece lo studio di impatto ambientale presenta dei calcoli piuttosto precisi e stime attendibili: le emissioni previste in loco durante i lavori, derivanti dai consumi di combustibile delle macchine edili, oscillano da un minimo di 1783 t ad un massimo di 2127 t. Ma è lo stesso studio a dire che più correttamente si deve considerare anche quanto viene prodotto nella catena a monte del consumo in loco. Le emissioni di CO₂ salgono quindi da un minimo di 2127 t ad un massimo di 3723 t. Per dare un'idea della dimensione di questo inquinamento – per altro evidenziato anche dallo studio di impatto ambientale quando scrive che nel corso del tempo si possono prevedere emissioni non trascurabili di rumore e gas di scarico – basti pensare che l'emissione di 3700 t di CO₂ per la costruzione del bacino equivarrebbero alle emissioni annue di 700 persone! (nel 2023 le emissioni pro capite in Italia erano di 5,1 t/anno – Fonte: EDGAR Emissions Database for Global Atmospheric Research, Unione Europea).

Osservazione 14

Punto 8.3.1 Paesaggio

È lo stesso studio di impatto ambientale ad ammettere che il bacino di accumulo – per quanto ben costruito e con gli argini della diga che verranno ricoperti da vegetazione ecc. – verrà sempre percepita come una struttura tecnica, innaturale e che avrà distrutto la morfologia naturale del terreno esistente e la sua copertura vegetale.

Osservazione 15

Punto 8.4.1.Habitat

Il complesso di habitat nell'area del progetto è costituito da tipi di habitat più piccoli che vengono utilizzati in modo diverso. Lo stato del bosco stesso è stato gravemente compromesso in seguito agli eventi dannosi degli

ultimi anni (vento, siccità, scolitidi). I pochi alberi ancora in piedi sono morti o hanno la cima rotta e come continua la descrizione: Il bosco diradato da eventi dannosi viene trasformato dal pascolo del bestiame in un pascolo erbaceo. Congiuntamente a questo si afferma anche che l'area di progetto, per quanto possano essere diradati vede presenti vari tipi di foresta, come riportato nella tabella a pag 83 dello studio, con la presenza delle tipologie di vegetazione riportate nella tabella di pag 84:

Contrariamente a quanto si vorrebbe far passare si può affermare che esiste ancora una varietà di nicchie ecologiche

Osservazione 16

Punto 8.4.3. Fauna

Per quanto riguarda la fauna lo studio ambientale riporta che: per la fauna le condizioni dell'habitat sono già cambiate a seguito degli eventi dannosi accaduti. Il passaggio da un bosco chiuso di abete rosso subalpino a un bosco rado e in gran parte aperto caratterizzato da legno morto ha comportato un cambiamento nella composizione faunistica del mondo animale... e perciò...In particolare i mammiferi selvatici e gli uccelli della zona hanno perso parte del loro habitat, mentre gli insetti e gli uccelli che vivono in paesaggi più aperti possono trarre vantaggio da questo cambiamento di habitat. Anche il pascolo del bestiame contribuisce al miglioramento del paesaggio locale ora aperto..... si può presumere che questa modifica dell'insediamento faunistico non sia stata ancora completata.

Nonostante i pochi alberi è evidente la presenza di uccelli tipici abitanti dei boschi: *Corvus corax*, *Sitta europaea*, *Parus cristatus*, *Prunella modularis*. . Non osservate, ma sono da aspettarsi altre specie di uccelli: diverse specie di cince, picchio rosso, picchio nero, beccostorto, tordella e tordo dal collare, allocco, regolofiorracino e altre specie abitanti i boschi di abeti rossi montani e subalpini.

Come per la vegetazione anche in questo caso si può quindi affermare una presenza variegata di specie avicole che a fronte di un'ulteriore riduzione e modificazione dell'habitat subirebbero ulteriori ripercussioni negative mettendone a rischio anche la presenza effettiva, dovendo modificare abitudini ed habitat.

Per quanto riguarda il gallo cedrone si afferma che *Oltre alla distanza dall'area del progetto, anche il gallo cedrone, che vive in una fitta copertura, difficilmente verrà colpito dalla realizzazione del progetto.* Già questo animale risente della massiccia presenza ed impronta antropica, con una riduzione del proprio habitat e del numero degli esemplari, il continuo via vai di mezzi meccanici, il rumore continuo, durante i lavori di costruzione del bacino, la distruzione di un'area boschiva/pascolo e quindi la modificazione dell'habitat con ulteriore avvicinamento alla zona boschiva dove vive, siamo sicuri non metterà ulteriormente a rischio la sua presenza e sopravvivenza? Tanto più che la didascalia che accompagna la foto di figura 8.20 dice : A destra: altri biotopi di gallo cedrone vengono incrociati durante la posa del tubo (linea rosa).

Sebbene sia riportato come da tempo non ci siano stati avvistamenti, scorrendo internet si trovano i seguenti video con relativo commento:

<https://www.rainews.it/tgr/bolzano/video/2024/05/gallo-cedrone-plan-de-corones-67996a6f-8241-497b-824d-226eaea4639c.html> l'articolo che accompagna il video recita così:

A tu per tu con il gallo cedrone. Il video di un appassionato di downhill. Le immagini sono state girate nell'area di Plan de Corones IL 19/05/2024. In una delle curve del tracciato nell'area di Plan de Corones l'incontro ravvicinato con un gallo cedrone. L'animale, tanto vispo quanto risoluto nella difesa del suo territorio, "dialoga" con il ciclista con fare bellicoso, com'è sua caratteristica. Potrebbe trattarsi dello stesso animale del quale vi abbiamo mostrato immagini quest'inverno, avvistato sulle piste da sci del comprensorio.

<https://www.rainews.it/tgr/bolzano/video/2023/04/plan-de-corones-il-gallo-cedrone-accompagna-la-chiusura-di-stagione-bba8217d-8764-48d9-b59d-d95c0777ace7.html>

TITOLO: Ultime sciare, il gallo cedrone torna padrone della sua pista

Commento: Sulle piste vicino a Brunico la fine della stagione bianca è accompagnata dalla presenza, sempre più abituale, di un magnifico esemplare di urogallo. Alcune macchie di sangue sulla neve fanno pensare a uno scontro dell'animale con uno sciatore 23/04/2023 di Francesco Clementi; immagini di Filippo Pitscheider . Sembra dire: la ricreazione è finita, lasciate la pista al suo vero padrone. Un tempismo perfetto: a Plan de Corones finisce oggi (24 aprile) la stagione degli sciatori, mentre per lui entra nel vivo quella degli amori. E' un magnifico e fiero esemplare di gallo cedrone o urogallo: per difendere quello che ha scelto come il suo territorio, ormai da un po' sfida imperterriti gli sguardi dei turisti. E non solo gli sguardi. A giudicare da alcune macchie di sangue notate sulla neve, pare che l'urogallo abbia avuto uno scontro - si spera fortuito -

con uno sciatore. L'invito del guardiacaccia Hubert Tschaffert (intervistato nel video) è quello di essere prudenti e rispettosi in caso di incontri ravvicinati. L'allegria confusione dello sci tornerà il prossimo inverno. Nel frattempo, nel silenzio del bosco, il canto dell'urogallo sarà ancora più magico.

Questo ci dimostra che il gallo cedrone è presente e fortemente disturbato, anche se in entrambi i casi qui riportati la sua presenza risulta un simpatico diversivo/intermezzo, una nota di colore durante le attività ricreative umane. Il disturbo e gli effetti negativi sull'animale che può avere l'incontro con noi, è sminuito dalla piacevole novità, e non risulta quasi considerato. Disturbo destinato ad aumentare con gli interventi previsti in questo progetto. Questo sembra collidere con l'impegno della Provincia Autonoma riportato nell'Agenda Forestale 2030, capitolo COLLETTIVITÀ E DIALOGO, in cui tra gli Obiettivi vengono indicati:

- Sensibilizzazione della popolazione sui limiti della capacità di resistenza e resilienza della natura e, in particolare, sulla vulnerabilità del bosco montano, nonché sulla necessità di tenerne conto nei suoi vari utilizzi
- Maggiore attenzione da parte degli esseri umani nei riguardi della natura e degli animali selvatici, con chiari intenti di tutela e protezione delle aree boschive e dei diversi habitat.

Nell'area del progetto sono presenti numerosi formicai: Sicuramente dovrà prevedersi un intervento nei confronti della presenza di numerosi formicai con relativo spostamento.

Osservazione 17

Punto 8.5 IDROLOGIA E IDROGEOLOGIA

Nell'affrontare questi aspetti bisogna sottolineare la costante presenza di termini quali *si può escludere un'influenza, Si può anche presumere*, utilizzati in più espressioni.

Se riscriviamo il capitolo relativo al serbatoio di stoccaggio aggiungendo un punto di domanda a conclusione della frase, il senso cambia e risultano più evidenti i rischi

Serbatoio di stoccaggio:

L'ubicazione prevista del bacino artificiale si trova sul versante montano delle zone di protezione dell'acqua potabile "Kirchenquelle" (WSGA/792; ca. 930 m² nella zona III) e "Tschöpfquelle" (WSGA/795; ca. 160 m² nella zona III) . Poiché l'impianto di stoccaggio previsto si trova al limite esterno delle aree protette e l'impermeabilizzazione del suolo dovuta alla costruzione del lago di stoccaggio ammonta a <0,001% del bacino idrografico, in linea di principio si può escludere un'influenza sulle fonti sopramenzionate . Si può anche presumere che il livello delle acque montane sia ben al di sotto della profondità massima di scavo richiesta per la costruzione dell'impianto di stoccaggio?. Secondo i piani di protezione in questione, in entrambe le zone III delle zone di protezione dell'acqua potabile menzionate sono consentite profondità di scavo fino a 3 m , a condizione che non raggiungano la falda freatica. In linea di principio si può presumere che il livello delle acque sotterranee o montane sia ben al di sotto della profondità massima di scavo richiesta e al di sotto della profondità di penetrazione del gelo (max. 2 m)?.

Poiché nelle zone di protezione dell'acqua potabile non sono previsti altri lavori di costruzione oltre alla posa delle tubazioni , si può anche presumere che il deflusso superficiale rimarrà invariato a seguito dei lavori di costruzione.?

Osservazione 18

Punto_9. impatti ambientali previsti

Sicuramente ci sarà una modifica del paesaggio che però si vuole ipotizzare come migliorativa visto lo stato in cui versa l'area di progetto e l'attenzione posta al design del bacino Bodensee.."...la valutazione degli effetti attesi deve essere discussa e ponderata" si afferma al punto 9.3. Si prevedono inquinamento acustico, polveri, inquinamento da CO₂, traffico durante i lavori di costruzione dell'invaso, che scompariranno una volta conclusi tutti i lavori necessari.

Per quanto riguarda Habitat/Vegetazione/Flora Punto 9.4.1., Nello studio si afferma che "Ogni cambiamento nasconde rischi e opportunità: non è lo stesso per tutto e per tutti.

- Le piante e gli animali di lunga data devono adattarsi con successo alle nuove situazioni o scomparire del tutto

- *Le nuove specie devono prima cercare uno spazio abitativo libero o abituarsi ad esso e potersi affermare. E quindi il cambiamento in atto è ancora una partita aperta che dovrà solo adeguarsi negli anni a nuovi equilibri ecologici. Ogni cambiamento nasconde rischi e opportunità: non è lo stesso per tutto e per tutti.*

Non si può non sottolineare come si metta a rischio consapevolmente la presenza di specie animali e vegetali

Osservazione 19

Punto_9.4.2. Fauna

Anche qui si evince come consapevolmente si mettano ulteriormente a rischio Habitat e specie animali e vegetali con la giustificazione che tanto l'area è compromessa.

Osservazione 20

Punto_9.5. idrologia e idrogeologia

Lo studio afferma: *Gli strati naturali del suolo e della vegetazione non vengono praticamente modificati Il previsto canale di raccolta con pozzi di raccolta raccoglierà soprattutto l'acqua di disgelo proveniente dal manto nevoso compatto dello Snowpark. Di conseguenza, è soprattutto l'acqua di disgelo ad essere introdotta artificialmente nel sistema. L'acqua di fusione scorre attualmente lungo la strada esistente. Anche l'impermeabilizzazione del suolo causata dal bacino di accumulo è trascurabile. Si può quindi escludere un'influenza negativa sul deflusso superficiale derivante dai progetti di costruzione previsti .*

A questo proposito riportiamo un estratto dell'intervista alla Prof.ssa Carmen de Jong, che studia da tre decenni gli effetti idrologici degli sport invernali e dell'innevamento artificiale. Intervista 20 giugno 2024 Da Puschtra Magazin: “

Domanda: “In Val Pusteria sono previsti nuovi bacini idrici ad Anterselva, sul Plan de Corones e a Sesto. Quali osservazioni di queste aree è riuscita a portare a casa per il suo lavoro scientifico?” (Per la versione originale vedi la Bibliografia a fine testo)

Risposta: “Al Plan de Corones è prevista la costruzione di un nuovo bacino artificiale accanto al lago artificiale di Ried. Il bacino esistente è stato costruito in una delle più importanti aree di accoppiamento del gallo cedrone al Plan de Corones. Plan de Corones è una delle aree di gallo cedrone più importanti di tutto l'Alto Adige (database: Markus Moling). Per quanto riguarda il bacino esistente, non c'è acqua locale per il futuro bacino in loco e tutto deve essere pompato da valle. Il bacino idrico è in parte costruito in un'area di protezione dell'acqua potabile. A causa dell'impermeabilizzazione il bacino mette in pericolo l'approvvigionamento di acqua potabile sigillando le aree sorgive sottostanti. Per la costruzione del bacino, è necessario disboscare ancora più foresta. Il bacino artificiale previsto, con una capacità di circa 120.000m³, è un bacino idrico molto grande, a titolo di confronto: ciò corrisponde a un terzo dell'attuale bacino idrico più grande delle Alpi. Il bacino riempito peserà circa 120.000 tonnellate e peserà su materiale erosivo(roccia sciolta quaternaria) e si trova su una linea di faglia tettonica. Pertanto, il rischio di un'improvvisa cedimento del bacino idrico con effetti devastanti sulle aree sottostanti non può essere completamente escluso

Osservazione 21

Punto 9.6 effetti socioeconomici

Lo studio riporta: *“Non si prevede che il bacino idrico in sé abbia alcun impatto diretto significativo sul turismo o sul mercato del lavoro, ma considerato nel suo insieme , il bacino idrico è una parte importante di un comprensorio sciistico funzionante....A causa dei cambiamenti climatici l'innevamento di base è particolarmente difficile all'inizio della stagione. Nel giro di qualche giornata fredda gran parte delle piste da sci dovranno essere innestate per garantire un puntuale inizio di stagione e pianificare così anche la sicurezza del comprensorio sciistico e delle strutture turistiche. Ciò richiede una disponibilità d'acqua sufficiente in un periodo di tempo molto breve, cosa possibile solo con un volume di stoccaggio sufficiente.”*

Non sono ipotizzati benefici e ricadute economicamente significative sul turismo o una crescita del numero di persone occupate. L'intento è poter innestare artificialmente le piste prima possibile e nel minor tempo possibile, prescindendo dalla situazione ambientale e meteorologica, magari pensando a sviluppi futuri.

La costruzione del bacino di stoccaggio in realtà serve per garantire il fabbisogno sempre crescente di acqua necessario per permettere e garantire l'innevamento artificiale/programmato.

Causa il cambiamento climatico, l'aumento delle temperature, le nevicate meno frequenti e ristrette entro periodi più brevi, ci sarà sempre maggior bisogno di bacini di accumulo sempre più capienti e pieni, per

garantire l'innervamento necessario per la stagione sciistica. Quindi ci sarà bisogno di grandi disponibilità di acqua, essendo l'innervamento artificiale altamente idrovoro nonché energivoro, rischiando di entrare in conflitto con gli altri settori che necessitano di queste risorse, tra cui i cittadini invitati da tempo a contribuire ed a non sprecare acqua, senza contare la perdita di suolo, di habitat, di naturalità e non ultima la necessità di un uso oculato del denaro pubblico.

Osservazione 22

Cumulo con altri progetti

Esiste un cumulo con almeno un altro progetto nella fattispecie sempre della Kronplatz Seilbahn: RINNOVO DEGLI IMPIANTI DI RISALITA "PLAN DE CORONES 1+2" CON NUOVO COLLEGAMENTO ALLE PISTE SUL PLAN DE CORONES NEL COMUNE DI BRUNICO dove al punto 6.5.1 si dichiara: ***Come primo passo, è prevista la costruzione di un nuovo serbatoio con una capacità di stoccaggio di circa 100-120.000 metri cubi vicino alla pista da sci di Ried. Le prime fasi di pianificazione e autorizzazione sono già state avviate.***

Inoltre lo studio ambientale, al capitolo "14 Schlussbemerkung" al terzo capoverso riporta un possibile futuro nuovo bacino: *"In einem nächsten Schritt soll nun zusätzliches Speichervolumen direkt am Berg realisiert werden, womit die hohen Wasserentnahmen in den Fließgewässern zu den Beschneigungszeiten zumindest teilweise kompensiert bzw. reduziert werden sollen."*

Il presente progetto non fa quindi alcuna menzione dell'impatto ambientale cumulativo con questi altri progetti

Osservazione 23

Piano clima alto Adige 2040

Per quanto riguarda i cambiamenti climatici, gli esperti sottolineano ripetutamente l'importanza delle foreste, che sono già sottoposte a forti pressioni a causa della siccità, delle tempeste e del bostrico.

Secondo il rapporto IPCC "Climate Change and Land Systems", "ridurre la deforestazione e il degrado forestale" riduce enormemente le emissioni di gas serra. Pertanto, "le opzioni basate sulla terra, come la riforestazione e la conservazione delle foreste, la deforestazione evitata e la protezione degli ecosistemi naturali e della biodiversità" sono fondamentali per mitigare i cambiamenti climatici e adattarsi agli eventi meteorologici estremi previsti (rapporto IPCC Climate Change 2022 - Mitigation of Climate Change).

Il disboscamento di un'area forestale di quasi 4 ettari per la costruzione di un bacino non è quindi giustificabile ed è incompatibile con gli obiettivi del piano climatico Alto Adige 2040.

Ricordiamo che un bosco assorbe quattro volte di più di una zona adibita a pascolo e 18 volte rispetto ad un'area priva di vegetazione.

Il piano clima Alto Adige 2040, con cui la giunta provinciale si è posta l'obiettivo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2040, prevede entro il 2030 una riduzione del 40% del consumo di energia da combustibili fossili nel settore turistico. Ciò include anche l'introduzione di un audit energetico per tutti gli impianti di risalita e le infrastrutture delle stazioni sciistiche. Inoltre deve essere presa in considerazione la proposta dello Stakeholder Forum per il Clima 2040 di includere altri impatti negativi, come il consumo di acqua e l'impermeabilizzazione del suolo.

Osservazione 24

Agenda forestale 2030 - Documento strategico per la selvicoltura altoatesina

Riferendoci anche a quanto pubblicato nell'Agenda forestale 2030 (Arnold Schuler Assessore provinciale all'Agricoltura, alle Foreste, alla Protezione civile e al Turismo nell'introduzione all'opuscolo "Agenda forestale 2030" prima edizione 2023) riportiamo alcuni estratti che dovrebbero impegnare l'Ente Pubblico nella tutela, protezione e salvaguardia del patrimonio boschivo, forestale, ecc. nel valutare progetti come questo, anche per quanto riguarda la partecipazione dei cittadini.

.....il bosco necessita di tempi lunghi che coprono intere generazioni. Un albero piantato oggi raggiunge la sua altezza massima solo dopo alcuni decenni di vita. Ecco perché è particolarmente importante creare sin da oggi le condizioni giuste per il domani. Per questo motivo è stata predisposta l'Agenda forestale 2030 per l'Alto Adige, uno strumento che servirà a trasformare gli obiettivi di sviluppo sostenibile della Provincia di Bolzano in misure concrete. Gli interventi di selvicoltura naturalistica, la promozione della filiera del legno locale e la tutela della biodiversità sono colonne portanti di questa strategia volta a costruire l'Alto Adige sostenibile del futuro.

Nell'interesse di tutti: il bosco ci protegge. Il 58% dei boschi dell'Alto Adige ha una funzione autoprotettiva, poiché impedisce fenomeni di erosione del suolo dell'area in cui sorge. Il 24% ha invece una funzione eteroprotettiva, in quanto protegge esseri umani e infrastrutture da frane, valanghe ed esondazioni dei torrenti montani. I boschi di protezione si trovano spesso su terreni ripidi e difficilmente accessibili, per cui solo una gestione forestale attiva può garantire a lungo termine la loro funzione protettiva.

Per quanto riguarda l'Adattamento al cambiamento climatico..... anche in Alto Adige la temperatura media annua è in progressivo aumento.Con l'innalzamento delle temperature sta aumentando anche l'attività di fotosintesi degli alberi, e con essa la loro crescita e la produzione legnosa. Con l'aumento delle temperature aumentano anche i parassiti forestali. Le piante hanno bisogno di più acqua e, inoltre, soffrono a causa dei lunghi periodi di siccità e della distribuzione anomala delle precipitazioni. I boschi montani dell'Alto Adige sono un fattore chiave per la resilienza climatica, perché offrono protezione dai pericoli naturali come piene, frane e valanghe.

Tra gli obiettivi e le misure concrete segnaliamo

Obiettivi:

- *Coltivazione di boschi resilienti ai cambiamenti climatici, ossia resistenti e stabili*
- *Miglioramento dei boschi montani in termini di estensione e compattezza strutturale*
- *Efficiente gestione dei rischi legati agli eventi avversi, con il fine di adottare tempestivi interventi di prevenzione e controllo*
- *Ottimizzazione del monitoraggio del patrimonio boschivo*
- *Minimizzazione della trasformazione dei boschi in aree destinate ad altri utilizzi*

Misure concrete:

- *Conservazione e ampliamento della varietà delle specie arboree dell'Alto Adige*
- *Adattamento dinamico delle tipologie forestali dell'Alto Adige per individuare le specie arboree più adatte a ogni singola località, tenuto conto dei cambiamenti climatici*

Per quanto riguarda l'acqua ed il suolo riportiamo i seguenti estratti:

Situazione attuale: - L'ordinamento forestale provinciale limita il libero utilizzo del suolo boschivo per preservarne le funzioni idrogeologiche. Prima di autorizzare movimenti di terra (quasi 2.000 all'anno), l'autorità forestale ne valuta attentamente l'impatto idrogeologico. Le superfici boschive dell'Alto Adige hanno una capacità di ritenzione idrica di circa 350 milioni di metri cubi di acqua, pari al triplo della capacità d'invaso del Lago di Resia. Delle 17.500 sorgenti dell'Alto Adige 6.000 hanno origine in aree boschive. Da alcuni progetti di irrigazione è risultato che le aree boscate hanno un minore deflusso idrico rispetto alle aree aperte. I boschi misti consentono al suolo di immagazzinare più acqua (infiltrazione).

Obiettivi: - Salvaguardia a lungo termine delle specie arboree garantendone un'adeguata rinnovazione per assicurare un'elevata capacità di infiltrazione dei nostri boschi

- *Gestione forestale attiva e sostenibile (pre-rinnovazione sotto la copertura arborea e interventi di rinnovazione su piccole superfici) per garantire effetti positivi sull'intero ecosistema (suolo, acqua, aria, vegetazione, fauna ecc.) e un sufficiente sviluppo della vegetazione al suolo.*

Immediato rimboschimento dopo eventi dannosi (causati da pascolo, fauna selvatica, attività ricreative, specie neofite invasive ecc.) per mantenere la stabilità del suolo

Mentre relativamente alle Attività ricreative ed esperienze nella natura: In Alto Adige il bosco è strettamente interconnesso al paesaggio culturale. Si trovano boschi di vario tipo praticamente ovunque. La popolazione locale e turisti da tutto il mondo fruiscono del bosco come spazio ricreativo, per praticare varie discipline sportive o per vivere intense esperienze naturalistiche. Se da un lato i boschi sono sempre più apprezzati, dall'altro si notano i limiti della capacità di resistenza e resilienza degli ecosistemi forestali, per cui si ravvisa la necessità di mediare tra gli interessi dei vari "utenti" della natura e gli interessi dei proprietari e delle proprietarie forestali.

Osservazione 25

Sviluppo futuro degli sport invernali in relazione al cambiamento climatico

Abbiamo più volte affrontato il tema dello sviluppo futuro degli sport invernali in relazione al cambiamento climatico ed un cambio di paradigma per quanto riguarda il turismo invernale e quindi la necessità di ricorrere a nuovi e sempre più capienti bacini di accumulo. A questo proposito riportiamo un estratto dell'intervista alla dott.ssa Carmen de Jong (Bibliografia: Intervista "Zukunft Wasser")

Domanda: Come pensi che potrebbero essere gli sport invernali in futuro ?

Risposta: Gli sport invernali del futuro dovrebbero essere sviluppati indipendentemente dalla neve e integrati con altri tipi di sport e ricreazione che dipendono dalle proprie capacità motorie. Lo sci dovrebbe essere praticato solo quando c'è neve naturale. Lo sci non deve assolutamente dipendere dall'innnevamento programmato e dalle sue infrastrutture illimitate, che è il più grande squilibrio di tutti i tempi! Lo sport e la ricreazione dovrebbero essere sviluppati in armonia con la stagione, con le risorse naturali disponibili e con i cicli naturali. Occorre evitare la distruzione diretta e indiretta dell'ambiente. Gli sport invernali dovrebbero essere in grado di rispondere all'etica ambientale. Come si può giustificare il fatto che una delle più importanti zone di accoppiamento dei galli cedroni del Plan de Corones e dell'Alto Adige abbia dovuto lasciare il posto a un bacino idrico sterile, altamente recintato e inaccessibile? La strada per una nuova creazione di valore in inverno non può essere trovata con la rinuncia, la decelerazione e la reinvenzione? Nel futuro sviluppo degli sport invernali, la voce della popolazione locale deve essere ascoltata e il loro diritto di avere voce in capitolo deve essere garantito.

CONCLUSIONI

Il CAI Alto Adige pertanto esprime il proprio parere negativo a questo progetto che porta all'impermeabilizzazione di circa 15000 m² con teli di plastica e al disboscamento di quasi 4 ettari di bosco misto di conifere con conseguente danno paesaggistico ed ecologico che deriva dalla costruzione di un invaso.

Esso rappresenta un intervento massiccio nel paesaggio alpino che non può essere giustificato in nessun caso dal punto di vista della tutela del paesaggio e del clima.

Se da un lato questo progetto porterebbe a delle ricadute economiche positive, dall'altro lato i danni all'ambiente sono più che evidenti, specialmente perché questo nuovo invaso sarebbe solo un tassello di un piano di ampliamento del comprensorio sciistico del Plan de Corones, volto ad aumentare l'afflusso turistico nell'area, che già allo stato attuale si configura come un elemento di notevole pressione antropica sull'ecosistema montano con un ulteriore incremento dei visitatori che può compromettere il delicato equilibrio tra turismo ed ambiente naturale.

Tutti questi fattori impongono una valutazione se non un ripensamento dell'economia legata allo sci e alle aree montane in generale. Il CAI ritiene che non vi siano le condizioni per ulteriori espansioni dei comprensori sciistici e che sia necessario preparare la transizione verso modelli differenti di sviluppo che superino la "monocoltura dello sci" e si orientino verso una nuova economia montana volta alla sostenibilità.

BIBLIOGRAFIA

- **Carmen de Jong**, Intervista "Zukunft Wasser" pubblicata su Puschtra Magazin il 20 giugno 2024
<https://www.puschtra.it/2024/06/20/zukunft-wasser/>
- Legambiente, rapporto Neve diversa 2023, pag 37
- Piano clima Alto Adige 2040
- **Carmen de Jong**, in Warnsignal Klima: Hochgebirge im Wandel. Lozán J. L., S.-W. Breckle, H. Grassl et al. (Hrsg.) (2020 (Hochgebirge: Wassertürme für eine wachsende Weltbevölkerung pag 45)
- Agenda forestale 2030 - Documento strategico per la selvicoltura altoatesina
- Rapporto IPCC Climate Change 2022 - Mitigation of Climate Change
- **Carmen de Jong** Umweltauswirkungen der Kunstschneeproduktion in den Skigebieten der Alpen, Articolo in „Geographische Rundschau · June 2020“
- **Carmen de Jong**, Le coût environnemental des JO d'hiver : de Vancouver 2010 à Cortina d'Ampezzo 2026 - Conférence de Carmen De Jong (géographe, université de Strasbourg), le mardi 5 décembre 2023 de 17 à 19h, salle n°011, Faculté de géographie et d'aménagement, rue de l'Argonne.